

Proposte e strategie della Cisl per uscire dalla crisi, rilanciare la crescita e l'occupazione

Cuneo - "L'economia cuneese ha pagato un prezzo altissimo alla crisi, in questi ultimi anni si sono persi migliaia di posti di lavoro. Vogliamo fare proposte concrete per creare sviluppo e occupazione e per farlo è indispensabile individuare percorsi e strategie che possano essere applicate per uscire dal baratro. Valorizzazione del territorio e sviluppo sostenibile sono le strade che possono ridare fiato al sistema economico". Così Massimiliano Campana, segretario provinciale Cisl ha spiegato, davanti ad una sala San Giovanni gremita, i motivi del convegno organizzato, mercoledì mattina, dalla Cisl.

Presenti al dibattito, coordinato da Franco Chittolina, presidente Apice (Associazione per l'incontro delle culture in Europa), l'economista Renato Lanzetti, Giuseppe Benedetto, esperto di politiche dello sviluppo, Alberto Valmaggia, assessore regionale all'Ambiente, Federico Borgna, sindaco di Cuneo e presidente dell'amministrazione provinciale. Tanti gli argomenti toccati durante l'incontro: territorio, economia, occupazione, green economy e fondi strutturali.

Ad aprire la giornata, alcune riflessioni del sindacato sull'occupazione che in Provincia sembra far registrare timidi segnali di ripresa: aumento dei posti di lavoro (in realtà quasi sempre flessibile o precario), diminuzione della casa integrazione e della disoccupazione giovanile, dati che evidenziano una situazione in miglioramento, ma che non consentono ancora di parlare di ripresa dell'economia. Secondo la Cisl il 61% dei posti di lavoro realizzati in Italia nel 2014, sono collegati a Green economy e sviluppo sostenibile.

Lo strumento giusto per uscire dalla crisi, secondo l'analisi dell'economista Renato Lanzetti, è l'innovazione di sistema, in cui impresa, ricerca e università si integrano creando un'economia di varietà più sostenibile. Una scelta che richiede però studio e un piano strategico. A dare risalto all'importanza della concertazione tra i

vari soggetti interessati, anche l'intervento di Giuseppe Benedetto, esperto di politiche dello sviluppo che ha puntato l'attenzione sulle possibilità offerte alla Green Economy dai Fondi strutturali, risorse che nel prossimo futuro dovranno essere concentrate sempre di più verso piattaforme tecnologiche e poli di innovazione.

Fare sistema e operare in rete sembrano quindi essere i requisiti fondamentali per lavorare concretamente a progetti di ripresa e alla valorizzazione del territorio. "Lente pubblico non è più in grado di investire nulla, se non con la partita dei Fondi europei - ha commentato Alberto Valmaggia, assessore regionale all'Ambiente -. Ci sono, anche grazie alla Green Economy, grandi opportunità. Lavorando insieme e unendo soggetti diversi, possiamo trovare la strada per usare bene i fondi europei, trasformandoli in un volano. Finite le parole passiamo a dei progetti concreti".

"Non vogliamo rassegnarci alla crisi - ha ribadito Campana a chiusura della giornata -, la Cisl di Cuneo è forte e compatta e continueremo a lavorare per preparare proposte".

Borgna: le opportunità per il Cuneese

La Green Economy declinata "in salsa" comunale e provinciale è stata l'argomento alla base dell'intervento di Federico Borgna, sindaco di Cuneo e presidente della Provincia, presente in Sala San Giovanni in occasione del convegno organizzato dalla Cisl.

In un quadro che ha ridotto notevolmente la finanza derivata dai Comuni e che ha visto esplodere la fiscalità locale, sono pochi i margini di fantasia per andare a spingere su queste politiche, ha spiegato il sindaco. Nel 2014, l'amministrazione comunale si era interrogata su come poter dare un'ulteriore spinta sulla riqualificazione energetica degli immobili della città attraverso picco-

li incentivi, ad esempio l'Imu graduata sull'efficienza della casa, scelta che non è stata fattibile a causa dell'impossibilità di ridurre l'imposizione fiscale. Le difficoltà operative, però, non precludono l'adozione di alcune iniziative concrete sul lato green che possono essere portate avanti, ragionando ad esempio sull'evoluzione delle reti di innovazione pubbliche oppure incentivando il teleriscaldamento, tecnologia molto efficiente dal punto di vista ambientale che comporta anche creazione di posti di lavoro e qualificazione del territorio.

"Se sul comune non si possono fare voli pindarici, sul lato provinciale, ragionare su politiche a lungo raggio è molto più complicato". In "quel che resta della Provincia" - così l'ha definita Borgna - ci sono soldi in Bilancio, già finanziati, per 60 milioni di euro di opere in difesa del territorio e assetto idrogeologico. Una valutazione potrebbe essere fatta sulla valenza di investimenti nelle centraline idroelettriche. Attualmente nella Granda sono 350, ma 150 domande sono giacenti negli uffici, "Non sto dicendo che bisogna dare un'accelerazione e autorizzare tutto - ha spiegato -, ma si può riflettere sul valore di questi investimenti per esempio per le economie di montagna. Penso all'esperienza della Maira Spa, società mista pubblico-privata che fa business (produzione di energia elettrica), ma lo fa attraverso il concetto del reinvestimento, sul territorio montano, della maggior parte degli utili realizzati dall'attività, incrementando un sistema economico che crea posti di lavoro veri".

Nella discussione ha trovato spazio anche lo "scottante" tema dell'acqua. La gestione del servizio idrico in Provincia ha un fatturato di 40 milioni di euro l'anno. "È arrivato il momento di decidere come gestire il servizio idrico a livello provinciale, ragionare su un affidamento che ha un orizzonte molto lungo, come la scelta pubblica, significherebbe avere a disposizione 40 milioni di euro l'anno per 30 an-

ni, per un totale di 1 miliardo e 200 milioni di euro. Vorrebbe dire poter fare subito investimenti sulle reti di distribuzione e di depurazione per centinaia di milioni di euro. Questo è green o non è green?".

Altro aspetto importante sono gli invasi, tema che dovrebbe essere affrontato non solo per la produzione di energia elettrica, ma anche per quello dello stoccaggio dell'acqua potabile, aspetto estremamente interessante nell'ottica del rilancio dell'agricoltura.

"Una proposta concreta per uscire da questa situazione - ha concluso Federico Borgna - può essere un tavolo in Provincia in cui partecipino i diversi attori che a vario titolo possono portare la forza decisionale per dipanare questa matassa".

Lanzetti: cosa dicono i cattivi e i buoni numeri

Renato Lanzetti è un economista di lungo corso, dotato di una gradevole e stimolante ironia e che non esita a correre sul filo della provocazione quando il tema da affrontare è appesantito da luoghi comuni, nonostante l'interesse che potrebbe suscitare se raccontato con intelligenza e franchezza.

E proprio un simile tema era al centro dell'incontro promosso dalla Cisl provinciale su "Valorizzazione del territorio, della green economy e dello sviluppo sostenibile", parole troppo alla moda per non essere confrontate con numeri e scenari non proprio scontati.

I numeri in provincia: tanti e di diverso segno. Quelli di segno cattivo come i 9700 disoccupati del periodo 2008-2013, un tasso di disoccupazione giovanile quasi quadruplicato, la caduta del Pil del 4,8% e quasi 6000 ditte individuali scomparse. Tutto questo nella tanto declamata "isola felice" del cuneese dove nel 2004 avevamo la disoccupazione più bassa del Piemonte, raddoppiata nel 2013.

Ma ci sono anche numeri buoni. La crisi ha picchia-

to duro ma Cuneo ha resistito meglio di tutte le altre province del Piemonte: l'export nel periodo 2008-2014 è cresciuto del 14,9%, nel 2014 il tasso di disoccupazione è sceso dell'1,5%, quella giovanile del 5,4%. Sono i primi segnali di un fremito della nostra economia.

Non bisogna però dimenticare che Cuneo è in un'Italia appena uscita dalla recessione, con una crescita debole e che ha registrato tra il 2008 e il 2013 una caduta del 24% degli investimenti, un'ipoteca pesante sullo sviluppo futuro.

Difficile con questi numeri indovinare gli scenari futuri con ancora poche start up innovative in provincia (23 sulle 272 del Piemonte), livelli modesti nell'alta formazione e in quella aziendale, inesistente la formazione dei formatori.

Lanzetti non si è sottratto all'esercizio degli "scenari" possibili, a partire da quello "Fin che la barca va" e l'inevitabile lento declinare; quello di "Uno su mille ce la fa" dello sviluppo selettivo, come nella sanità e nell'economia verde e quello, più ambizioso, del "Si può fare di più", grazie a un'innovazione di sistema, con larghe aggregazioni, reti lunghe, infrastrutture moderne e coordinamento strategico. Sullo sfondo un primo banco di prova: i Fondi strutturali europei 2014-2020. A patto di proporre progetti comuni e mettere fine alla "Guerra per bandi". Con tanti auguri per tutti i soggetti vivi del territorio.

Benedetto: l'accesso alle risorse europee

Giuseppe Benedetto, Beppe per i molti amici cuneesi, è stato per lunghi anni Direttore generale nella Regione Piemonte, dove si è guadagnata la meritata fama di regista dei Fondi europei e di tenace interlocutore delle autorità di Bruxelles, con le quali non ha esitato a incrociare le lame, contribuendo a portare risorse europee importanti sul nostro

territorio: oltre un miliardo di euro in Piemonte e oltre 106 milioni in provincia di Cuneo nel periodo 2007-2014.

Il bilancio di questa attività l'ha raccontato con franchezza e qualche perplessità, nei confronti della Commissione europea ma anche del governo italiano. Due interlocutori con cui non è stato facile trattare, prigionieri di procedure complicate nonostante i proclami semplificatori e, in questi ultimi tempi, con una discutibile tendenza a centralizzare le decisioni, mortificando il ruolo propositivo del territorio.

Ma anche il territorio ha le sue responsabilità, in particolare quando presenta progetti poco pertinenti con la strategia europea, deboli per la loro eccessiva frammentazione, proprio quando Bruxelles punta alla priorità della concentrazione degli interventi. Non aiuta nemmeno il farraginoso "Accordo di partenariato" italiano con le sue 800 pagine, quando a Germania e Francia ne bastano meno di 100 per portarsi a casa risorse importanti.

Benedetto ha anche messo in guardia sulle dimensioni delle risorse europee disponibili nel periodo 2014-2020, in riduzione rispetto al passato, anche se del solo danaro fresco si tratta per una Regione - come ha ricordato l'assessore Alberto Valmaggia - impegnata a rientrare dai debiti pregressi.

Infine due chiari inviti agli interlocutori della provincia: abbandonare il vizio delle microprogettualità dispersive e non guardare solo alle risorse a fondo perduto, ma anche a quelle che si possono ottenere, a tassi molto contenuti, dalla Banca europea per gli investimenti, grazie al fondo di garanzia di dieci milioni, in grado di generare prestiti fino a 100 milioni di euro.

Nessuna illusione: continuerà a essere dura, ma lavorando insieme ce la possiamo fare.

a cura di **Monica Arnaudo**

(nella fotografia il tavolo dei relatori in sala San Giovanni mercoledì 6 maggio)

